



Il primo incontro tecnico del «tavolo a quattro» tra governo, imprese, sindacati e enti locali su lavoro nero e attività socialmente utili

Sommerso, condono in vista

Visco: la risposta che troveremo dovrà essere la stessa per il fisco e per i contribuenti
Treu: due ipotesi sul tappeto, a Bruxelles con la Ue cercheremo la soluzione più opportuna

ROMA. Versione «A» o versione «B»? Condono previdenziale e fiscale per le imprese che hanno lavorato al nero o rateizzazione del solo 25% dei contributi e delle tasse dovute per il pregresso sommerso? Al primo «tavolo a quattro» il governo si è presentato con un breve documento che non prevede soluzioni, ma ipotesi. Ipotesi da sottoporre agli altri «comensali», sindacati, imprenditori ed enti locali. Ipotesi per chiudere due partite annose: l'emersione del lavoro nero e i lavori socialmente utili. Ci vorranno ancora dei giorni per dire la parola fine sui due argomenti. Soprattutto sul primo si aspetta un ok dall'Unione europea: «Oggi abbiamo fatto sul sommerso un'ultima verifica - ha detto ieri il ministro del Lavoro Treu - Ne parleremo a Bruxelles con il collega Visco nei prossimi giorni e solo allora faremo la proposta definitiva».

Ma vediamo le opzioni presentate ieri. La prima, versione «A», prevede di portare alle estreme conseguenze l'ipotesi secondo cui - citiamo dal documento presentato ai sindacati - l'impresa che emerge sia da considerare ai fini fiscali, contributivi, ma anche di altri obblighi, in specie quelli della normativa sulla sicurezza sul lavoro, come nuova». Impresa nuova,

dunque, senza passato. Una grande convenienza per le aziende che, nell'affermazione dello Stato circa l'assenza di pretese fiscali e previdenziali, dovrebbero trovare la convenienza per uscire allo scoperto. Ma lo Stato rischia. Rischia, come dice il documento «azioni giudiziarie promuovibili dai singoli lavoratori (...) per il riconoscimento della relativa anzianità previdenziale». Per quanto riguarda la parte sicurezza sul lavoro, la versione, «A», ipotizza un termine di quattro mesi, prorogabile alla scadenza del quale le aziende «nuove» non in regola non possono proseguire l'attività.

La versione «B» parte dal fatto che l'azienda non è nuova, ma esiste da tempo. In questo caso il pregresso fiscale e contributivo deve essere pagato, magari rateizzato. «Al fine di evitare che le somme da condonare siano di tale entità da non rendere conveniente l'emersione - spiega il documento - gli importi verrebbero determinati (...) nella misura del 25%». La versione «B» prevede un percorso consensuale tra imprese e organizzazioni sindacali in modo che vengano trovate adesioni individuali dei lavoratori. Questa ipotesi non cancella il rischio di azioni giudiziarie per il riconoscimento dell'anzianità contribu-



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

tiva, ma dovrebbe limitarlo notevolmente. Il documento presentato ai sindacati si sofferma anche sulla necessità di evitare che le imprese che accettano le regole dell'emersione lo facciano per un tempo limitato, giusto quello di evitarsi ricorsi di vario tipo su un passato di illegalità. E ancora sulla necessità di seguire le aziende emerse con una sorta di «tutor» nella loro nuova stagione di legalità. Per quanto riguarda i Lavori social-

mente utili, alle ipotesi di soluzione già elencate nei giorni scorsi, ieri se ne è aggiunta una che prevede ulteriori incentivi agli enti locali per l'affidamento delle commesse o la costituzione di società miste anche attraverso una speciale linea di mutui della Cassa depositi e prestiti.

Nessuna soluzione dunque, ma un qualche passo avanti. Una linea più morbida da parte dei ministri del Lavoro e delle Finanze che sembravano

propendere per ipotesi opposte. I sindacati, Cicolio della Cisl in particolare, ha ventilato l'ipotesi che si fosse arrivati a una decisione che prevedeva un condono fiscale e un versamento di contributi minimo. Ora alle Finanze, dove la parola condono non è mai piaciuta, si sceglie di non creare problemi di ordine fiscale in una partita che sta gestendo il ministro Treu. Ma, fa capire Visco, non è ipotizzabile una soluzione per la parte contributiva e una diversa per quella fiscale. Eppure a palazzo Chigi non si esclude la possibilità di una differenza tra fisco e contribuenti. Per rendere ancora più conveniente l'emersione si arriverebbe a una multa esigua per la parte fiscale e a una contribuzione minima da parte delle imprese «aiutate» da contributi statali.

Mentre si aspetta l'indicazione di Bruxelles sul lavoro sommerso a Roma si prepara il prossimo «tavolo a quattro» che avrà come argomento la semplificazione delle procedure per la programmazione negoziale (patti territoriali, contratti d'area...) e gli incentivi. Restano da affrontare le infrastrutture e l'Agenda 2000. Il governo, dicono a palazzo Chigi, vuol chiudere entro metà luglio.

Fernanda Alvaro

IN PRIMO PIANO

Lsu, arrivano i mutui agevolati per i comuni

Per offrire una sistemazione ai lavoratori coinvolti nei lavori socialmente utili (Lsu) il governo sta pensando anche ad una linea di mutui agevolati della Cassa depositi e prestiti per i Comuni che affideranno commesse a cooperative di lavoratori ex Lsu o alle società miste. È quanto è emerso ieri nell'incontro quadrangolare (governo, sindacati, imprenditori e amministratori locali) a Palazzo Chigi sul lavoro sommerso e, appunto, i lavori socialmente utili che oggi occupano circa 100 mila persone. Nell'incontro è stato pure ipotizzato di considerare ai fini del prepensionamento anche i periodi di disoccupazione speciale non coperti da contribuzione figurativa. Per effetto del recente

decreto sul prepensionamento dei lavoratori ex Lsu è stato calcolato che saranno circa 12.700 coloro che andranno in pensione prima. Confermata anche la linea che prevede incentivi all'assunzione di lavoratori ex Lsu (una dote di 18 milioni) o all'arrivo da parte di ex Lsu di attività imprenditoriali (anche in questo caso 18 milioni). «È importante - ha spiegato Fabio Canapa, segretario confederale della Uil - che si voglia prendere in considerazione la possibilità di ulteriori finanziamenti ai Comuni interessati dai Lsu, perché la maggior parte di loro sono disastri e non hanno la capacità finanziaria per costituire le società miste previste dalla normativa».

L'INTERVISTA

Il segretario confederale sulle proposte del governo

Casadio (Cgil): «No a sanatorie "tombali" L'uscita dal nero va contrattata»

Ma ora si attende l'esito della verifica di governo

ROMA. «La novità dell'incontro, rispetto a tante altre occasioni in cui ci siamo trovati a discutere col governo, è che stavolta i ministri ci hanno presentato due documenti. È un passo positivo, ma per adesso nel merito non ci sono particolari novità». Parla Giuseppe Casadio, segretario confederale della Cgil, che ieri ha partecipato all'incontro tecnico del tavolo a quattro con governo, industriali ed Enti locali.

Rispetto alle incertezze di qualche settimana fa, il governo sembra più disponibile sulle norme per favorire l'emersione dal lavoro nero.

«Il governo, presente al confronto con due ministri, ha presentato due ipotesi "aperte", con l'intento di sentire il parere dei partecipanti al tavolo. Intanto, in questi giorni l'Esecutivo sta facendo una serie di verifiche in sede comunitaria. La prima ipotesi è quella di considerare le imprese che aderiscono agli accordi di emersione come imprese "nuove", appena nate a partire dal momento in cui aderiscono ai percorsi di emersione dal "nero". In sostanza, si può ben dire che si tratterebbe di un condono "tombale", sia sull'evasione contri-

butiva che su quella fiscale accumulata in passato».

Elaseconda ipotesi?

«Nell'altro caso, quando impresa e sindacato siglano un accordo di emersione, l'intesa deve contenere una sorta di "dichiarazione consensuale" che attesti da quanto tempo l'impresa lavora "sommersa": un anno, due, tre... E questo periodo di tempo diventa la base di riferimento su cui costruire un percorso di sanatoria e di regolarizzazione sia ai fini fiscali che contributivi. Dal punto di vista fiscale, inoltre, il governo ipotizza che si possa assumere un'imponibile di riferimento convenzionale ridotto, pari al 25% dei minimi salariali. Su questa base l'impresa dovrà pagare e "sanare" il periodo pregresso. Attenzione: in questo caso, fatti tutti i calcoli e tenendo conto delle fasce esenti, in pratica molto spesso le imprese potrebbero regolarizzare la loro posizione a costo zero: non c'è grande differenza rispetto alla prima ipotesi».

Per sanare la posizione contributiva, invece, il discorso è diverso, anche se poi si possono introdurre dilazioni e scadenze per il pagamento o altre agevolazioni».

Ma con l'emersione, l'impresa poi è al riparo da ispezioni o da altri controlli?

Attenzione a non creare le condizioni per il salario d'ingresso

«Non c'è dubbio: qualunque sia l'ipotesi prescelta, è chiaro che per l'impresa l'adesione a questi percorsi funge da liberatoria rispetto a ogni ulteriore intervento».

Il sindacato sembra prediligere la seconda ipotesi, chiamiamola di "emersione contrattata"...

«Certo, e per molte ragioni. Intanto, perché è più equa: i condoni tombali contengono di per sé un elemento di iniquità e di turbativa del mercato rispetto alle imprese concorrenti, che invece hanno sempre fatto i salti mortali per stare in regola. Poi, così almeno in parte - si riconoscono ai lavoratori i diritti acquisiti e le anzianità contributive. Infine, ed è un tema su cui la Cgil è particolarmente attenta, se si finisce per considerare le imprese che emergono dal sommerso come imprese "nuove", questo percorso di emersione in realtà diventerebbe una sorta di salario d'ingresso. Sarebbe difficile impedire a un'altra impresa davvero "nuova" di applicare lo stesso salario d'ingresso. Con l'emersione contrattata invece si sancisce che non si tratta davvero di imprese "nuove", ma di imprese che hanno una storia di "nero", e per le quali si è scelto di favorire una graduale emersione. Noi preferiamo decisamente questa strada, anche per evitare possibili rilievi di incostituzionalità».

E per quanto riguarda i Lavori socialmente utili?

«In realtà nel documento ci sono solo misure già contenute in prove-



dimenti già varati in tema di Lsu, si tratta soltanto di un riepilogo ragionato: dai percorsi di prepensionamento al sostegno agli Enti locali affinché promuovano società miste, dagli incentivi a chi assuma persone impegnate negli Lsu al sostegno all'autoimprenditorialità dei lavoratori».

Comunque, il vostro confronto sembra un po' in surplus, in attesa dell'esito della verifica di governo...

«Non c'è dubbio. La discussione in sede tecnica ormai è da considerarsi conclusa, e il destino del tavolo complessivo a quattro è affidato all'andamento della verifica politica. Io spero che si faccia presto, per poi chiudere entro la metà di luglio».

Roberto Giovannini

Parla il presidente dell'Anci

Enzo Bianco: «Altri incentivi alle imprese? Sono utili e possibili»

ROMA. «Io non scarterei a priori la possibilità di nuovi incentivi fiscali». Enzo Bianco, Presidente dell'Anci e Sindaco di Catania così ha replicato ieri alle dichiarazioni rese il giorno prima dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco secondo il quale il sistema di incentivazioni alle imprese che volessero investire nel Mezzogiorno è già al massimo delle possibilità.

«Il Governo - afferma Bianco - ha già affermato nel documento di programmazione economico finanziaria, che nel 1999 ci sarà un leggero inizio di alleggerimento della pressione fiscale. Noi chiediamo che questo alleggerimento non sia distribuito in modo omogeneo, ma che parta dal Sud». «Io pregherei quindi il ministro - dice ancora Bianco - di non fare un passo indietro, ma di andare avanti a studiare, anche a parità di pressione fiscale, formule più semplici che possano essere comunicate immediatamente. Per esempio, la frase "dettassazione completa degli utili reinvestiti" è un concetto che si può spiegare in 10 secondi e che chiunque, cinese o americano, comprenda». «L'ultima cosa che vorrei dire al Ministro Vi-

scio - afferma il Presidente dell'Anci, Enzo Bianco - è di non dare per persa la battaglia che, con grande serietà, sta conducendo a Bruxelles per vedere di applicare anche all'Italia fiscalità di vantaggio analoghe a quelle che si applicano, ad esempio, in Irlanda. Se proprio ci fosse un ostacolo difficile da superare, io credo che si potrebbe utilizzare lo strumento delle Regioni. Mi spiego: potrebbero essere le Regioni del Sud, d'intesa con il ministro delle Finanze, a trovare delle formule che consentano una fiscalità di vantaggio per le regioni meridionali. Questo è un terreno sul quale il tavolo quadrangolare sull'occupazione, iniziato oggi, dovrà riflettere». Tornando sul tavolo quadrangolare, Bianco ha sottolineato che l'avvio odierno dei lavori «riguarda un aspetto tecnico su cui c'era già una intesa tendenziale di massima fra Governo e imprenditori, e cioè la emersione del lavoro nero». «Ritengo che il lavoro fatto da Visco su questo versante sia positivo, così come positivo è quello fatto per uscire dal dramma e dalla questione esplosiva dei lavori socialmente utili (Lsu)».

I dati dell'Istat su grande e piccola distribuzione

Aprile, crescita del 2,4% per i consumi al dettaglio

ROMA. Aumento del 2,4% per il commercio al dettaglio in aprile. Lo ha reso noto l'Istat precisando che l'incremento è dovuto sia al balzo della grande distribuzione (+5,3%), sia alle imprese piccole, le cui vendite sono cresciute dell'1,9%.

In marzo gli incrementi erano stati rispettivamente del 3,5% e dell'1,4%. Nei primi quattro mesi dell'anno le vendite di prodotti alimentari sono aumentate del 2% e quelle dei prodotti non alimentari del 2,5%.

Una tendenza lievemente diversa viene registrata dall'Istat nell'incremento mese su mese: i prodotti alimentari sono aumentati in aprile del 2,6%, mentre quelli non alimentari del 2,3%. Tra le merci più vendute ad aprile compaiono radio, Tv, registratori ed strumenti per l'informatica (+3,7% e +3,4% sui quattro mesi), calzature, articoli in cuoio e da viaggio (+3,2%) e prodotti di profumeria (+3%).

Aumenti più contenuti invece per le vendite di giocattoli (+0,6%), per mobili e arredamento (+0,8%). L'aumento tendenziale del 5,3% - spiega ancora l'Istat - è dovuto soprattutto al balzo dei grandi magazzini (+8,3%) e degli ipermercati (+6,9%), mentre gli altri esercizi di grande superficie hanno registrato variazioni più contenute.

Nei quattro mesi svettano gli incrementi degli ipermercati (+6,7%), mentre grandi magazzini e supermercati si sono fermati ad un +4,1%.

Ecco una tabella con gli incrementi da gennaio ad aprile '98, rispetto all'analogo periodo del '97, i dati sono divisi per dimensione di impresa: piccole imprese (fino a 2 addetti) +1,5%, medie imprese (da 3 a 5 addetti) +1,8%, grandi imprese (almeno 6 addetti) +4,1% - (da 6 a 9 addetti) +3,7% - (da 10 a 19 addetti) +2,7% - (con almeno 20 addetti) +4,9%, per un totale del +2,3%.

Il ministro delle Finanze conferma l'intenzione del governo, compatibilmente con i conti pubblici e la riforma del catasto

«Casa, ci saranno meno tributi»

ROMA. In vista una riduzione del carico fiscale sulla casa. È intenzione del governo, infatti, di intervenire per «semplificare e rimuovere le distorsioni» della tassazione degli immobili ma «anche per alleviare in misura non trascurabile il carico impositivo». È quanto ha affermato il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, rispondendo in Parlamento ad un «question time». Il breve appuntamento settimanale tra parlamentari e governo, con il «botto e risposta» dei deputati e i ministri, questa volta ha visto protagonista il ministro delle Finanze che ha risposto alle interrogazioni di Giovanni Pace di Alleanza nazionale e Aldo Cennamo dei Democratici di sinistra.

Il ministro ha però sottolineato che l'intervento dovrà tener conto del rispetto dei parametri per la riduzione del debito pubblico al quale il governo è impegnato. Visco ha spiegato che l'intervento potrà essere fatto «all'interno della più generale riforma del catasto», «sarà quin-

di realizzata entro il 2000» e non tralascerà anche l'Irpef che si paga sugli immobili. La riduzione del peso delle imposte sulla casa - ha commentato - «comporta necessariamente un costo elevato» e per questo sarà realizzata «tenendo conto delle disponibilità di gettito». In particolare - ha detto Visco - i «tempi e le modalità» dovranno rispettare «i parametri di compatibilità del disavanzo e di riduzione del debito pubblico cui il governo è fermamente impegnato».

Visco ha criticato l'attuale sistema di tassazione della casa, basato su «rendite catastali irrealistiche», che ha definito «molto discutibile» perché cumula l'imposizione sul reddito, sul patrimonio e sugli investimenti con una evidente «distorsione» come è accaduto con l'arrivo dell'Ici e il contemporaneo mantenimento dell'imposta di Registro. Il ministro ha anche risposto alle domande sulla dismissione degli immobili del demanio la cui procedu-

ra - ha detto - è frenata «dalla lentezza dei molti iter amministrativi», dalle «inefficienze dell'amministrazione sulle quali stiamo intervenendo in maniera decisa» ma anche dalla difficoltà di consenso di questi beni pubblici.

Comunque sulla tassazione degli immobili, dopo le dichiarazioni del ministro Visco, è intervenuto anche il presidente della Confedilizia Corrado Sforza Fogliani: «Il ministro Visco, a distanza di pochi giorni - ha commentato Sforza Fogliani - torna a sottolineare l'incoerenza e l'assurdità della tassazione degli immobili, ove l'imposizione reddituale si assomma a quella patrimoniale, continuamente crescente. È una situazione intollerabile, che la Confedilizia denuncia da più tempo e per la quale s'è invano bussato anche alla Corte costituzionale. Ora che la presa di coscienza è ormai generale e generalizzata (fatta eccezione per la collaudata spensieratezza dei comuni, solo comparabile alla loro voracità) attendiamo dal mini-

stro Visco e dal governo atti concreti per i quali non è necessario rinviare la riforma del catasto».

Sempre sulle politiche della casa, non sono mancati anche ieri i commenti sulla riforma dell'equo canone appena approvata in prima lettura dalla Camera dei deputati. Liberalizzazione del mercato e tutela delle fasce sociali più deboli: sono queste, ad avviso del sottosegretario all'Interno Lucio Testa le principali caratteristiche della nuova legge sulle locazioni. «Si tratta - ha affermato in una dichiarazione - di un importante e decisivo avanzamento nella giusta direzione. Il superamento dell'equo canone, con la contestuale previsione di un libero canale di contrattazione privata, permetterà di incrementare in modo sensibile l'offerta di alloggi».

Ma c'è pure chi è contrario, anzi contrarissimo a questa riforma. E spera che nella seconda lettura a Palazzo Madama siano corretti quelli che ritiene essere i difetti. Il Senato deve rivedere «il pasticcio in atto»

sulla riforma degli affitti che è stata votata dalla Camera. Lo ha sostenuto l'Uniat-Uil, Unione nazionale inquilini ambiente e territorio, che in una nota ha ribadito le proprie ragioni del no alla riforma a partire dal capitolo sfratti e doppio canale di contrattazione.

Riguardo agli sfratti, l'entrata in vigore della riforma prima di novembre permette l'esecuzione di quelli ancora bloccati appunto fino al 30 ottobre con l'ennesima proroga. I due canali per i contratti di affitto sono quello «libero» tra proprietario e inquilino, e l'adesione del due al «contratto-tipo» sottoscritto a livello comunale dalla rispettive associazioni.

Gli sfratti accumulati in dieci anni - spiega l'Unione - sono 800.000 e «per risolverli non ci vuole la forza pubblica, ma case con la riapertura del mercato dell'affitto». Quanto al doppio canale, «la scelta della proprietà verso il libero binario è scontata, mentre il canale contrattato diventerà solo marginale».